

Brunello Lotti

Ayer, Alfred Jules (1910-89)

Breve Profilo Introduttivo

1. *La vita*

Alfred Jules Ayer fu educato a Eton, una delle più prestigiose scuole secondarie private britanniche, dove entrò nel 1923 avendo vinto una borsa di studio e dove si sentì sempre un *outsider*. Dal 1929 frequentò il Christ Church college di Oxford ed ebbe come insegnante Gilbert Ryle, che gli suggerì di leggere il *Tractatus* di Wittgenstein. Nel 1932, su esortazione dello stesso Ryle, si recò a Vienna e frequentò le riunioni del Circolo di Vienna, aderendo al positivismo logico. Tornò a Oxford nel 1933 e insegnò prima al Christ Church e poi al Wadham College. Nel 1936, a soli ventisei anni, su incitamento di Isaiah Berlin, pubblicò il suo primo fortunato libro: *Language, Truth and Logic*, che è stato giudicato “the most explosive philosophical work in English of this century”¹. Il testo suscitò un ampio dibattito soprattutto per la tesi della eliminazione della metafisica e per la teoria dell'emotivismo etico. Verso la fine degli anni '30 Ayer si interessò anche all'attività politica, iscrivendosi al partito laburista. Durante la seconda guerra mondiale, come accadde a molti accademici britannici, prestò servizio nell'*intelligence* (servizi segreti militari). Nell'immediato dopoguerra fu addetto culturale a Parigi, ma già nel 1946 divenne Grote Professor di filosofia della mente e logica allo University College di Londra. Negli anni Cinquanta viaggiò in molti paesi in Europa e nel mondo. Nel 1959 lasciò l'Università di Londra per diventare Wykeham Professor di logica al New College di Oxford, dove fu chiamato dal maestro Ryle. In questi anni Ayer divenne un personaggio pubblico, anche grazie alla sua partecipazione ai programmi radiofonici e televisivi della BBC, tra i quali il famoso “The Brain's Trust”, dove discusse questioni di filosofia, religione e metafisica con antagonisti come il gesuita Frederick Copleston o il vescovo di Birmingham Hugh Montefiore. Nel 1973 fu nominato baronetto e quindi divenne noto come Sir Alfred Ayer (“Freddie” per gli amici e conoscenti); in seguito ricevette anche l'onorificenza francese di cavaliere della Legion d'Onore. Fu membro della British Academy. Andò in pensione nel 1978. Si sposò quattro volte: in uno di questi matrimoni si risposò con una precedente moglie. Fece molto scalpore la sua descrizione di un'esperienza di quasi morte che gli capitò nel 1988, quando fu ricoverato al London University Hospital per aver rischiato il soffocamento mentre mangiava una fetta di salmone affumicato. In quella circostanza ebbe un'interruzione del battito cardiaco per alcuni minuti. In un articolo sul *Sunday Telegraph* del 28 agosto 1988, intitolato «What I saw when I was dead», Ayer riferì di essere stato attratto verso una luce rossa “exceedingly bright, and also very painful”, di aver incontrato i “ministri dell'universo” e di aver attraversato un fiume. Ayer concludeva l'articolo sostenendo che quella esperienza non aveva affatto indebolito la sua convinzione che Dio non esista, anche perché “la spiegazione più probabile delle mie esperienze era che il mio cervello non aveva cessato di funzionare durante i quattro minuti del mio arresto cardiaco”².

Ayer si colloca nella tradizione dell'empirismo britannico, iniziata da Locke e Hume e proseguita nel Novecento da Russell, e rappresenta una figura di mediazione tra la tradizione empiristica inglese, il neopositivismo logico e la filosofia analitica del linguaggio. Fu scrittore prolifico e i suoi contributi

¹ Bryan Magee, *Modern British Philosophy*, Oxford University Press, Oxford 1986, p. 67.

² L'articolo fu poi ripubblicato in *The meaning of life and other essays* (1990): vedi Ayer, *Il significato della vita e altri saggi*, tr. it. di R. Rini, Il Saggiatore, Milano 1992, pp. 246-253 (con il titolo di “Quella terra inesplorata”), seguito da “Postscriptum alle mie riflessioni sull'al di là” (pp. 254-258).

vertono principalmente sulla epistemologia e sulla filosofia della mente, oltre a scritti storiografici su Hume, Russell, Moore, Wittgenstein e i pragmatisti americani Peirce e James. In un'intervista del 1989, al termine della sua vita, in un momento di umiltà per lui piuttosto inconsueta (a giudicare dalle testimonianze sul suo carattere), Ayer disse di essere stato un filosofo che aveva militato nella *first division* (la serie B) e non nella *premiership* (la serie A).

Ayer è autore di due autobiografie: *Part of my Life* (London, Collins, 1977), che giunge fino alla sua nomina alla cattedra di logica all'Università di Oxford, e *More of My Life* (London: Collins, 1984) che è la parte conclusiva.

2. *Sommario dei temi filosofici*

A.J. Ayer acquistò la sua reputazione di filosofo con la pubblicazione nel 1936, quando aveva soltanto 25 anni, di *Language, Truth and Logic*, un libro che lo fece conoscere come il principale esponente britannico del positivismo logico, la dottrina proposta da quel gruppo di filosofi noti come membri del cosiddetto Circolo di Vienna. Con questo scritto Ayer inserì nella tradizione empiristica britannica i risultati del neopositivismo. La tesi più importante del positivismo logico difesa da Ayer fu che [1] tutte le proposizioni dotate di significato sono o proposizioni analitiche a priori (vere o false in virtù del solo significato della proposizione) oppure proposizioni sintetiche a posteriori, verificabili per esperienza. [2] Queste ultime, ossia le proposizioni empiriche, in tanto hanno significato in quanto devono poter essere verificate, devono cioè ammettere una procedura che o le confermi o le smentisca. [3] La teoria verificazionistica del significato fu impiegata da Ayer per sostenere che fossero prive di senso tutte le proposizioni metafisiche, in quanto inverificabili, comprese quelle che affermano o negano l'esistenza di Dio. [4] Sviluppando analisi già condotte da Bertrand Russell, Ayer sostenne che le asserzioni sugli oggetti fisici sono traducibili in enunciati che descrivono le nostre esperienze sensoriali ossia i dati sensibili. Questa dottrina è nota come "fenomenismo linguistico". [5] Ayer sostenne inoltre che le proposizioni logiche e matematiche sono verità analitiche di carattere convenzionale e che [6] non c'è alcuna necessità naturale, poiché la necessità è una nozione puramente logica. [7] Infine le proposizioni etiche o affermazioni sui valori, non riducibili a un'analisi naturalistica e quindi non verificabili empiricamente, sono interpretate da Ayer come espressioni di emozioni. Ad esempio una proposizione etica come "rubare è sbagliato" era analizzata da Ayer come espressione di un'emozione o di una disposizione ad agire, nella fattispecie come espressione di un atteggiamento negativo verso l'atto del rubare.

Durante la sua attività filosofica Ayer restò fedele a gran parte di queste tesi, ma finì con il respingere il suo iniziale fenomenismo in favore di un sofisticato realismo critico circa l'esistenza di oggetti fisici. In questa nuova concezione le esperienze, definite 'percetti', restano prioritarie, ma l'esistenza degli oggetti fisici è comunque postulata per spiegare la coerenza e regolarità dei nostri percetti. Pur attenuando il fenomenismo riduzionistico iniziale, Ayer mantenne una teoria della conoscenza empiristica in cui i dati sensibili svolgono una funzione epistemica privilegiata in quanto costituiscono il contenuto degli enunciati descrittivi basilari, ai quali è possibile ridurre mediante analisi i concetti più astratti e le teorie più generali.

In continuità con la tradizione humiana, Ayer continuò a negare che esista la necessità naturale e analizzò la causazione fisica come regolarità secondo leggi. In base a questa analisi difese una posizione compatibilistica a proposito della libertà, affermando che un'azione è libera se non è svolta sotto costrizione e dunque se non è coatta. La causazione fisica non è incompatibile con la libertà

umana in quanto implica mera regolarità e pertanto non esercita una coazione vincolante sulle nostre azioni.

Avendo sempre respinto la possibilità che la filosofia sia conoscenza sintetica a priori nel senso kantiano, Ayer adottò come metodo filosofico l'analisi, che nella tradizione inglese era stata già sviluppata nei primi decenni del Novecento da Russell e Moore. Il lavoro filosofico di Ayer, svolto con grande lucidità critica e brillante capacità espositiva, si concentrò sull'analisi del significato di termini concettuali fondamentali come "causalità", "verità", "conoscenza", "libertà", "esperienza", "verificazione" e così via. La maggior parte della sua opera è dedicata a esplorare diversi aspetti della teoria della conoscenza, con particolare attenzione alla conoscenza percettiva e alla conoscenza basata sull'inferenza induttiva.

3. *Gli Scritti di A.J. Ayer*

[Per documentare la vastità della produzione filosofica di Ayer do qui un elenco parziale dei suoi scritti]

(1936) *Language, Truth and Logic*, London: Gollancz; 2nd edn, 1946 (tr. it. *Linguaggio, verità e logica*, a c. di Giannantonio De Toni, Feltrinelli, Milano 1961).

(E' la prima e più famosa opera di Ayer ed è anche una enunciazione classica della filosofia neopositivistica. La seconda edizione contiene una nuova introduzione in cui l'autore corregge il principio di verificabilità.)

(1940) *The Foundations of Empirical Knowledge*, London: Macmillan.

(Contiene la elaborazione più completa del fenomenismo di Ayer.)

(1954) *Philosophical Essays*, London: Macmillan (tr. it. *Saggi filosofici. Il metodo della logica nell'analisi dei problemi filosofici*, Marsilio, Padova 1967)

(Raccolta di saggi su libertà, fenomenismo, proposizioni elementari, utilitarismo, problema delle altre menti, l'ontologia, la conoscenza del passato.)

(1956) *The Problem of Knowledge*, London: Macmillan (tr. it. *Il problema della conoscenza*, con Introduzione di Giulio Preti, La Nuova Italia, Firenze 1967).

(Espone la concezione della conoscenza di Ayer e discute il tema dello scetticismo.)

(1963) *The Concept of the Person and Other Essays*, London: Macmillan (tr. it. *Il concetto di persona e altri saggi*, Il Saggiatore, Milano 1966).

(Contiene saggi sulla verità, il linguaggio privato, le leggi di natura, il concetto di persona, la probabilità.)

(1968) *The Origins of Pragmatism*, London: Macmillan.

(Uno studio dei filosofi pragmatisti americani Peirce, James e Dewey.)

(1969) *Metaphysics and Common-Sense*, London: Macmillan.

(Raccoglie saggi sulla conoscenza, sull'uomo come oggetto di scienza, sul caso, sulla filosofia in relazione alla politica, sull'esistenzialismo, sulla metafisica e sulla teoria dei dati sensoriali di Austin.)

(1971) *Russell and Moore: The Analytical Heritage*, London: Macmillan.

(Uno studio monografico sulle origini della filosofia analitica.)

(1972a) *Probability and Evidence*, London: Macmillan.

(Una sintetica presentazione delle indagini di Ayer sulla teoria della probabilità e della conferma degli asserti induttivi.)

(1972b) *Bertrand Russell*, London: Fontana (tr. it. *Russell*, Mondadori, Milano 1992)

(Un'introduzione alla filosofia di Russell.)

(1973) *The Central Questions of Philosophy*, London: Weidenfeld (tr. it. con il titolo *Bilancio Filosofico*, Laterza, Bari 1973).

(Un'introduzione di alto livello a importanti temi filosofici come la percezione, la conoscenza, la libertà e la morale.)

(1980) *Hume*, Oxford: Oxford University Press (tr. it., *Hume*, Milano, Dall'Oglio 1981).

(Breve introduzione al pensiero di David Hume.)

(1982) *Philosophy in the Twentieth Century*, London: Weidenfeld (tr. it. *La filosofia del Novecento*, Bari, Laterza 1983).

(Ayer espone le sue valutazioni sui principali sviluppi della filosofia novecentesca.)

(1990) *The meaning of life and other essays*, introd. by T. Honderich, London: (tr. it. *Il significato della vita e altri saggi*, Milano, Il Saggiatore 1992).

(Contiene saggi sulla natura della ricerca filosofica e sulle pretese di conoscenza della filosofia, sul neopositivismo logico in dibattito con F. Copleston, sul concetto di libertà, su John Stuart Mill, su Bertrand Russell, sulla prospettiva umanistica, sul significato della vita, sulla percezione degli oggetti materiali.)